



Presidenza del Consiglio dei Ministri

MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



RASSEGNA STAMPA

dal 22-05-2021 al 22-05-2021

CITAZIONI

CORRIERE DI VERONA	22/05/2021	3	Brunetta ministro per Venezia «Autorità laguna più poteri alla città A Zo	3
GAZZETTINO	22/05/2021	9	Sostenibilità Venezia capitale mondiale: il sì del governo = Sostenibilità, Venezia capitale mondiale: arriva il sì del governo Fulvio Fenzo	5
CORRIERE DI VERONA	22/05/2021	2	Prestito dalle banche per finire il Mose: garantisce lo Stato = Prestito delle banche per finire il Mose E il governo sblocca 538 milioni Alberto Zorzi	7
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	22/05/2021	32	AGGIORNATO - Mose, ok del governo: in arrivo 538 milioni Ma il Cw blocca i test = Mose, soldi sbloccati ma i test si fermano Elisio Trevisan	9
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	22/05/2021	7	Riecco visitatori, ministri e star Effetto Biennale: subito 40 mila arrivi Camilla Gargioni	11
NUOVA VENEZIA	22/05/2021	22	«I soldi per il Mose ci sono, si va avanti» Il ministro Brunetta bacchetta i commissari Alberto Vitucci	12
NUOVA VENEZIA	22/05/2021	22	«Venezia capitale della sostenibilità ambientale» Redazione	14
NUOVA VENEZIA	22/05/2021	24	Franceschini alla biennale «qui riparte il nostro futuro» = Franceschini rassicura l'Unesco «Le navi fuori dalla laguna» E T	15
SOLE 24 ORE	22/05/2021	11	Il ministero Pa entra nel Progetto Venezia Ce Do	17
GAZZETTINO	22/05/2021	9	«Brunetta ha ragione, ma ci serve una regia. Non continue polemiche» Redazione	18
NUOVA VENEZIA	22/05/2021	37	Biennale, Franceschini: «Anche da qui riparte il futuro del Paese» E T	19

CITAZIONI

11 articoli

- Brunetta ministro per Venezia «Autorità laguna più poteri alla città
- Sostenibilità Venezia capitale mondiale: il sì del governo = Sostenibilità, Venezia capitale mondiale: ...
- Prestito dalle banche per finire il Mose: garantisce lo Stato = Prestito delle banche per finire il Mose ...
- AGGIORNATO - Mose, ok del governo: in arrivo 538 milioni Ma il Cw blocca i test = Mose, soldi sblo...
- Riecco visitatori, ministri e star Effetto Biennale: subito 40 mila arrivi
- «I soldi per il Mose ci sono, si va avanti» Il ministro Brunetta bacchetta i commissari
- «Venezia capitale della sostenibilità ambientale»
- Franceschini alla biennale «qui riparte il nostro futuro» = Franceschini rassicura l'Unesco «Le navi f...
- Il ministero Pa entra nel Progetto Venezia
- «Brunetta ha ragione, ma ci serve una regia. Non continue polemiche»
- Biennale, Franceschini: «Anche da qui riparte il futuro del Paese»

Brunetta ministro per Venezia

«Autorità laguna più poteri alla città

La richiesta di Draghi: report settimanali

VENEZIA «È andata molto bene», dice soddisfatto, dopo che ieri mattina si è presentato a Ca' Corner con la delega del premier Mario Draghi per risolvere la «grana» del Mose, che rischia di sprofondare sotto i debiti del Consorzio Venezia Nuova. Certo, il ministro competente resta sempre il collega Enrico Giovannini, visto che dentro alle Infrastrutture c'è il committente dell'opera, ovvero il Provveditorato alle opere pubbliche. Ma **Renato Brunetta**, da veneziano doc - ben note le sue umili origini, con il banchetto da venditore ambulante del padre in Strada Nova - e guida della Pubblica Amministrazione, sarà il «ministro politico» della grande opera che deve difendere Venezia dall'acqua alta: «Mi sono impegnato a riferire tutto al premier Draghi e per questo ho chiesto al prefetto Zappalorto e al sindaco Brugnaro di aggiornarmi settimanalmente, in modo che il governo possa fare la sua parte».

Poche ore dopo, davanti al pubblico dei Giardini della Biennale, Brunetta ha rivendicato con non poco orgoglio il suo ruolo. «Questa è una nuova Venezia dopo il lockdown - ha detto entusiasta durante l'inaugurazione del padiglione della città, con tanti visitatori di nuovo ad affollarla - So-

no tornato dopo tanti mesi per dare una mano e risolvere alcuni problemi contingenti: per esempio quello di imprese che hanno lavorato e vogliono essere pagate, ma anche continuare a farlo per difendere la città con il Mose».

C'era stata qualche tensione negli ultimi tempi tra le parti in causa: da un lato il provveditore Cinzia Zincone, dall'altro l'asse tra il liquidatore del Cvn Massimo Miani e il commissario del Mose Elisabetta Spitz. «Ora si tratta di trovare un accordo interistituzionale e soprattutto la coesione tra questi tre soggetti che operano per conto dello Stato - prosegue Brunetta - È in corso di preparazione un protocollo d'intesa che consentirà di tenere in vita le imprese che lavorano per il completamento del Mose e il suo funzionamento». Il ministro veneziano ha anche spiegato lo «stallo» sull'Autorità per la laguna, il nuovo ente creato dal governo Conte bis nello scorso «decreto Agosto» non solo per la gestione e la manutenzione del Mose, ma per tutto quello che concerne la laguna. Istituita in via d'urgenza, non è mai partita perché non viene fatta la nomina del presidente. Ma ieri Brunetta ha spiegato che non è una questione di inerzia: il nuovo governo è al lavoro per una revisione dell'ente

prima ancora della sua nascita concreta. «Attualmente ha un'architettura troppo complessa che va semplificata», afferma il ministro. L'altra accusa, che aveva scatenato le proteste sia del presidente della Regione Veneto Luca Zaia che di Brugnaro, era che fosse uno «scippo» da parte di Roma delle competenze di Venezia. Dei sette membri del comitato, quattro (presidente compreso) sono infatti di nomina governativa, solo tre locali (uno della Regione, uno della Città metropolitana e uno del Comune). «Io invece penso che questa Agenzia debba partire da Venezia - conclude Brunetta - Io me la immagino sotto la Presidenza del Consiglio, non sotto il ministero delle Infrastrutture come sarebbe prevista ora, mentre l'altro polo dev'essere la Città metropolitana di Venezia. In ogni caso deve essere più vicina al territorio».

Che Brunetta e Brugnaro siano vicini è evidente, anche se pare esserci un punto di tensione: ovvero l'operazione politica del sindaco di Venezia, che sarebbe pronto a lanciare nei prossimi giorni il suo par-



Peso:44%

tito «Coraggio Italia», che secondo alcuni potrebbe fagocitare Forza Italia, il partito del ministro veneziano. È quella l'unica domanda a cui Brunetta oppone un secco e ripetuto «no comment». I due, prima dell'incontro in Prefettura, avevano invece già dialogato anche a Ca' Farsetti, parlando non solo di Mose, ma di tutte le partite aperte del governo su Venezia: il rifinanziamento della Legge speciale (su cui Brunetta aveva già lavorato durante la sua prima esperienza da ministro dell'allora Funzione pubblica, un decen-

nio fa), la transizione ecologica per una città sempre più «green», i progetti futuri su Porto Marghera, legati anche alle bonifiche, le grandi navi.

«Ringrazio sinceramente il ministro Brunetta - ha dichiarato poi Brugnaro - che ha voluto essere presente nella sua Venezia per dimostrare tutto il sostegno e la vicinanza alla città. Sono certo che questa mattinata di lavoro ha consentito al ministro di toccare con mano tutti quei temi che hanno bisogno di un attento interlocutore con il governo centrale per trovare una rapi-

da soluzione». E anche durante la visita alla Biennale, il sindaco spesso si è girato a cercare con lo sguardo e «coccolare» il ministro, certo che possa essere un prezioso alleato a Roma. Anche se, come detto, per quanto riguarda il Mose il dossier è anche sul tavolo del presidente del Consiglio Mario Draghi.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

- L'Autorità della laguna è stata istituita dal precedente governo con il compito di gestire la salvaguardia della città e il Mose

- Il presidente non è ancora stato nominato e l'attuale governo ha deciso di modificarne l'assetto per dare più potere alla Città metropolitana e portarla sotto la presidenza del Consiglio



Alla Biennale

Da sinistra, i ministri Dario Franceschini e Renato Brunetta con il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro (Sabadin/Vision)



Peso:44%

Il progetto Sostenibilità Venezia capitale mondiale: il sì del governo

Anche il governo, con il Ministero per la Pubblica amministrazione, entra nel progetto "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". Si rafforza così il piano di interventi per lo sviluppo sostenibile del territorio veneziano promosso dalla Regione Veneto con a fianco Comune di Venezia, Università di Ca' Foscari, lo Iuav, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione

Cini, Confindustria Veneto e realtà economiche di primo piano come Snam, Generali e Boston Consulting Group.

Fenzo a pagina 9

IL PROGETTO

Sostenibilità, Venezia capitale mondiale: arriva il sì del governo

► Il ministro Brunetta appoggia il progetto di Comune e Regione
«Un laboratorio in linea con le transizioni del Piano nazionale»

VENEZIA Anche il Ministero per la Pubblica amministrazione entra nel progetto "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". Cresce così il piano di interventi funzionali allo sviluppo sostenibile del territorio, con fulcro la città capoluogo, promosso dalla Regione Veneto con a fianco Comune di Venezia, Università di Ca' Foscari, lo Iuav, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione Cini, Confindustria Veneto e realtà industriali come Snam, Generali e Boston Consulting Group.

LA FIRMA

Con la firma del ministro Renato Brunetta, ieri a Ca' Corner a Venezia, si rafforza il partenariato del progetto approvato dalla Giunta Zaia lo scorso 12 marzo - promuove lo sviluppo di un piano di interventi funzionali alla crescita sostenibile del territorio, in particolare alla riqualificazione urbana e alla promozione del patrimonio artistico e

naturale della Città storica. L'adesione al progetto è formalmente avvenuta durante un incontro al quale, oltre al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, ha partecipato anche Marco Alverà, amministratore delegato di Snam. «Questo piano diventerà elemento importante del G20 dell'economia che si terrà a luglio a Venezia» sottolineano dallo staff del sindaco Brugnaro, mentre il ministro Brunetta - veneziano Doc - si è detto "lieto di sostenere un progetto che si muove nella direzione di proteggere e valorizzare Venezia, le sue pietre, le donne e gli uomini che la abitano e che meritano una città vivibile". «Venezia - aggiunge il ministro - può incarnare nella sua unicità: una sostenibilità economica, ambientale e tecnologica in linea con le "transizioni" che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ora rende possibili».

«L'adesione del ministro Brunetta al progetto è un momento

di grande soddisfazione - interviene il presidente veneto, Luca Zaia - Dal più ampio insieme di partner a tutti i livelli viene la conferma della bontà di questa nostra iniziativa, in grado di proporre una visione futura di rilievo per la città e tutto il suo territorio. Un rilievo internazionale e storico come Venezia e tutto il Veneto meritano, presentandosi come laboratorio di sostenibilità, la vera sfida di questo millennio».

LE DIRETTRICI

I progetti si svilupperanno su precise direttrici, tra cui la transizione energetica e la sostenibilità ambientale attraverso interventi volti alla creazione di un polo dell'idrogeno (e qui la protagonista sarà ovviamente Snam), decarbonizzazione e circolarità dei rifiuti, difesa dell'ecosistema lagunare e la promozione di Venezia come sede di Centri di ricerca, insieme al potenziamento della formazione accademica sulla sostenibilità. La Regione, assieme a tut-

ti i promotori, prevede di generare rilevanti benefici economici, sociali e ambientali "non solo per il capoluogo, ma per tutto il Veneto e il "Sistema Paese", seguendo linee di intervento coerenti con il Piano di Ripresa e Resilienza che consentirà di utilizzare le risorse finanziarie del Fondo Next Generation EU. Gongola il sindaco Luigi Brugnaro: «Venezia, proprio nell'anno in cui celebra i 1600 anni dalla sua Fondazione, guarda al futuro e dimostra di essere luogo di innovazione e d'avanguardia culturale e tecnologica, mentre Porto Marghera, simbolo della riconversione "green"».

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PROTAGONISTI
Il ministro per la Pubblica amministrazione Brunetta ieri al tavolo veneziano col sindaco Brugnaro e gli altri attori del progetto per Venezia capitale mondiale della sostenibilità



Peso:1-4%,9-33%

VERTICE A VENEZIA VENTI MILIONI ALLE AZIENDE PER SBLOCCARE I LAVORI

Prestito dalle banche per finire il Mose: garantisce lo Stato

E Brunetta diventa il ministro delle Dighe

Un prestito dalle banche per far ripartire i lavori del Mose e la certezza che i 530 milioni necessari per completare l'opera ci sono: ieri è stata una giornata importante per il futuro dell'opera di salvaguardia di Venezia. Il ministro della Pubblica amministrazione Brunetta è tornato in laguna con l'investitura del premier Draghi di «ministro del

Mose». «Una gran bella notizia, che significa vedere profilarsi la conclusione dei lavori» ha commentato Zaia.

a pagina 2-3 **Zorzi**

Prestito delle banche per finire il Mose

E il governo sblocca 538 milioni

Summit in Prefettura, i cantieri fermi da mesi possono ripartire. Evitato il fallimento delle imprese

VENEZIA Al mattino la soluzione di un «prestito ponte» garantito dallo Stato per dare quella che il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto ha definito la «scintilla» che faccia ripartire i cantieri del Mose e salvi le imprese consorziate (e non solo loro) dal rischio fallimento. Alla sera la conferma da parte del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili che alla prossima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica, che dovrebbe tenersi subito dopo la festa della Repubblica del 2 giugno, ci sarà anche la delibera che finalmente, dopo mesi di lavoro, sbloccherà i 538 milioni di euro per finire il Mose, derivanti da minori interessi sui mutui passati. Soldi che il Mims, spazzando via delle voci dei giorni scorsi secondo le quali sarebbero stati indirizzati solo al Mose, specifica che serviranno non solo «per il completamento dell'opera», ma anche «per la sua messa in esercizio, per gli interventi paesaggistici e ambientali e per le attività di manutenzione». «I soldi ci sono tutti», ribadisce il ministro

della Pubblica Amministrazione **Renato Brunetta**, veneziano. «Una gran bella notizia, che significa vedere profilarsi finalmente la conclusione dei lavori - commenta anche il governatore del Veneto Luca Zaia - L'opera, nata ormai nella notte dei tempi, al momento ha dimostrato di funzionare». «Mi ha chiamato direttamente il ministro per dirmelo - afferma il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - è un gran bel risultato».

Il Consorzio Venezia Nuova è a caccia di liquidità per far ripartire i cantieri, che da mesi sono fermi: il Mose ha già funzionato, proteggendo venti volte la città dalle acque alte, a partire dall'«esordio» del 3 ottobre scorso, ma ci sono gli impianti da terminale e poi tutte le opere connesse. Quella del prestito bancario - già proposta dalle imprese creditrici e sostenuta con forza ieri anche da Brugnaro - è la soluzione individuata dal doppio tavolo di ieri mattina in Prefettura: il primo, più «informale» con il prefetto Zappalorto, il **ministro Brunetta**, il sindaco Luigi Brugnaro e i tre soggetti tecnici, ovvero il

provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone, il commissario del Mose Elisabetta Spitz e il liquidatore del Cvn Massimo Miani; il secondo, quello ufficiale fissato per le 11, con gli stessi soggetti più i rappresentanti dell'Ance e delle imprese. All'inizio è stato proprio il prefetto a ribadire i tre punti fermi sul tavolo: il Consorzio Venezia Nuova non può fallire, idem le imprese che lo compongono, e l'opera deve essere fatta tutta, senza lasciare indietro alcun lavoro. Su quest'ultimo aspetto anche Brugnaro e Brunetta sono stati fermi. E' stato però confermato che i 538 milioni non potranno essere usati per coprire i debiti del Consorzio, pena il rischio di un'infrangimento europeo per «aiuti di Sta-



Peso: 1-6%, 2-65%

to» e che comunque non arriveranno prima di altri mesi, dopo tutti i passaggi burocratici necessari. Ecco che dunque l'anticipo bancario – garantito proprio da quella somma enorme – può avere un impatto salufico sul Cvn e sulle imprese, consentendo di pagare gli stipendi e stemperare la tensione sociale. Dall'altro i 538 milioni riattveranno il volano dei cantieri e con esso l'aggio consortile del 12 per cento, che negli ultimi anni si era praticamente azzerato. Il risultato è che il Cvn solo nel 2020 ha chiuso il bilancio con una perdita d'esercizio di 149 milioni di euro e che al 31 dicembre scorso avrebbe avuto bisogno di 201 milioni per chiudere tutte le voragini.

«Il ministro Brunetta ha specificato di intervenire in rappresentanza del presidente del Consiglio e così abbiamo sentito la voce del governo e per questo lo ringraziamo – ha detto Giovanni Salmistrari, presidente dell'Ance di Venezia – Siamo soddisfatti perché l'impegno assunto è di permettere alle imprese di continuare a lavorare con la necessaria garanzia di liquidità». «Se ci danno subito i 20 milioni e poi ci confermano gli altri lavori, noi torniamo subito in cantiere - aggiunge Devis Rizzo, presidente del consorzio Kostruttiva - Per noi è importante non solo essere pagati, ma anche avere la conferma di quei lavori che già avevamo "in pancia" e che sembravano essere a rischio».

Poi certo questo anticipo dovrà essere restituito, ma la speranza è che il Cvn scenda a patti con lo Stato, che è il suo principale creditore (145 milioni il Provveditorato, ma poi ce ne sono 15 per i contenziosi fiscali e 6 dopo la condanna per danno d'immagine da parte della Corte dei Conti) e che quindi ci siano più soldi per le imprese.

L'alternativa era infatti che le imprese ricevessero solo un terzo dei propri crediti, come aveva proposto Miani nelle ormai famose lettere successive all'incardinamento di fronte al tribunale di Venezia di un accordo di ristrutturazione del debito. Ora però dopo le nubi degli ultimi giorni, sembra tornato il sereno. «Noi mettiamo da parte le po-

lemiche e lavoriamo - sorride Brugnaro - Il nostro motto è che servono i fatti, non le parole».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

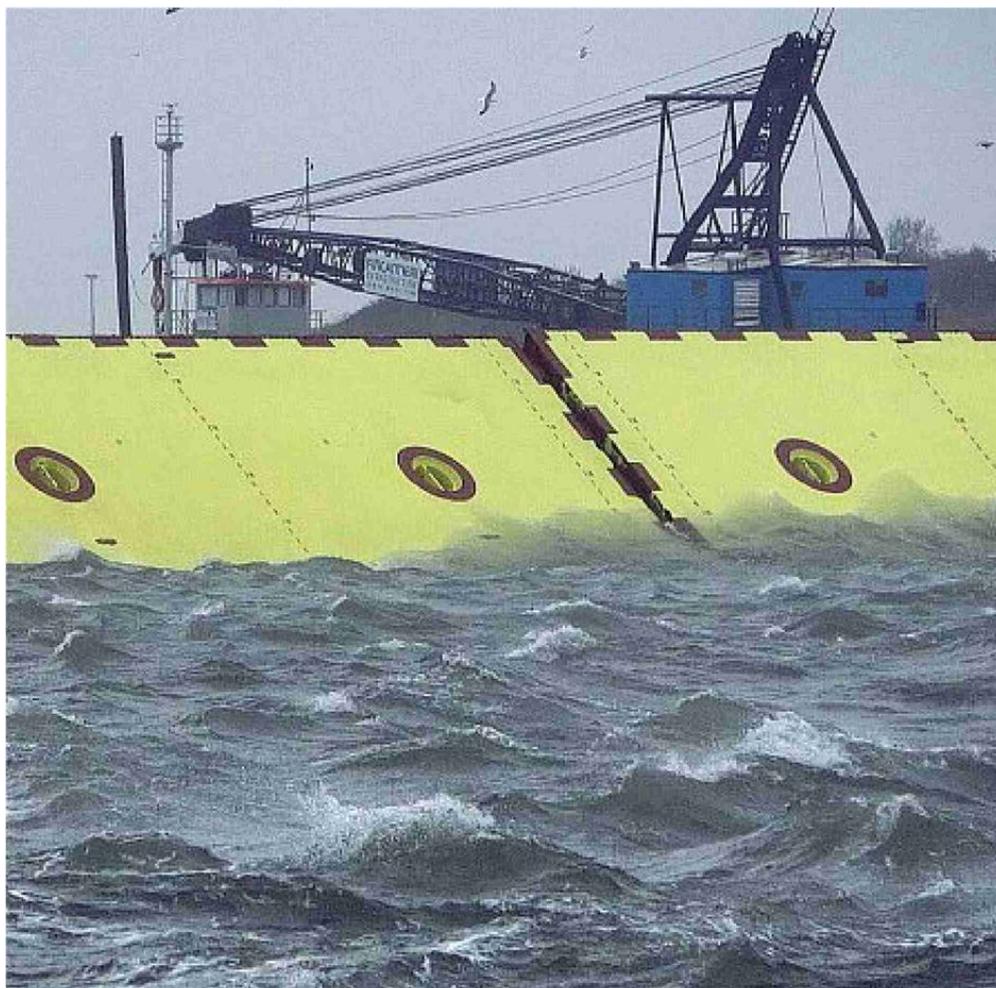


● Il Mose è un sistema di dighe mobili per difendere Venezia dall'acqua alta. E' composto da 78 paratoie divise in 4 schiere, che vengono alzate con una previsione di marea superiore ai 110 centimetri

● Le paratoie sono adagiate sul fondo e piene di acqua. Quando devono essere sollevate, vengono svuotate e riempite di aria compressa, iniziando così a salire per il principio di Archimede. Per abbassarle vengono di nuovo riempite con l'acqua

● A realizzare il Mose è il Consorzio Venezia Nuova, un pool di imprese. Dopo lo scandalo delle tangenti del 2014 il Cvn è stato prima commissariato dall'Anac, ma dallo scorso novembre è guidato dal liquidatore Massimo Miani

● Il Cvn è in grossa crisi finanziaria: lo scorso anno ha chiuso con 149 milioni di perdita di esercizio e 201 milioni di fabbisogno. A breve, tanto più dopo l'annuncio di ieri del ministro alle Infrastrutture Enrico Giovannini (nella foto), verranno però sbloccati 538 milioni di euro



Dighe mobili Il test previsto per il 28 maggio è stato fermato dalla protesta delle imprese per la mancanza di finanziamenti



Peso: 1-6%, 2-65%

Mose, ok del governo: in arrivo 538 milioni Ma il Cvn blocca i test

► Salta la prova di sollevamento del 28 maggio.
Miani: le imprese non danno supporto tecnico

Mose: da Roma arrivano rassicurazioni sui primi 538 milioni necessari per finire l'opera, ma intanto a Venezia si sospende il sollevamento delle paratoie previsto per il 28 maggio. L'ha annunciato ieri il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani spiegando che ha preso la decisione a seguito dell'indisponibilità delle imprese a fornire il supporto tec-

nico. In Prefettura si è tenuto un vertice per fare il punto sui fondi ed evitare il fallimento del Cvn.

Trevisan a pagina VIII

Mose, soldi sbloccati ma i test si fermano

► Il ministro Enrico Giovannini ha annunciato lo stanziamento col prossimo Cipess dei 538 milioni necessari per finire l'opera ► Ma in attesa del finanziamento, il liquidatore del Cvn, Miani, ha comunicato lo stop al sollevamento previsto per il 28 maggio

POLITICA E SALVAGUARDIA

VENEZIA La garanzia del completamento del Mose è arrivata ieri a metà pomeriggio, nel corso di una giornata ricca di incontri e di decisioni sull'opera e sul futuro del Consorzio Venezia Nuova.

Con una nota, il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha garantito che «i risparmi per 538 milioni di euro, derivanti da minori oneri finanziari sui mutui contratti per la realizzazione del sistema Mose, potranno essere utilizzati per il completamento dell'opera e la sua messa in esercizio, per gli interventi paesaggistici e ambientali e per le attività di manutenzione, in attuazione di quanto stabilito dal Dl Rilancio dello scorso agosto». Il ministro Enrico Giovannini ha anche ufficializzato di aver chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) la proposta di riprogrammazione delle risorse, ferma restando l'entità dello stanziamento complessivo già previsto.

«Una gran bella notizia la comunicazione del ministro che ci informa dell'intervento possibile sul Mose e su opere paesaggistiche - ha commentato il governatore Luca Zaia - Ciò significa andare verso il completamento dell'opera e vedere profilarsi fi-

nalmente la conclusione dei lavori».

LA GIORNATA

Una lunga giornata, si diceva, iniziata in tarda mattinata con un vertice in Prefettura e conclusa, più o meno nelle stesse ore dell'annuncio di Giovannini, con un altro annuncio. Quello del blocco momentaneo all'operatività del Mose. Una decisione del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova (Cvn) Massimo Miani comunicata con una lettera inviata proprio al ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, al Provveditorato alle opere pubbliche (Piopp), alle Capitanerie di porto di Venezia e Chioggia, all'Autorità portuale, al commissario

straordinario per il Mose, Elisabetta Spitz, alla Guardia di Finanza, alla Corte dei conti e alle imprese del Cvn. Miani, nella missiva, spiega che ha preso la decisione a seguito dell'indisponibilità manifestata dalle imprese e soggetti terzi a fornire il necessario supporto tecnico-operativo per i sollevamenti. In sostanza, a fronte delle garanzie giunte da Roma, il Cvn blocca i test in attesa della riunione decisiva del Cipess.

FORTI TENSIONI

Non è un fulmine a ciel sereno, la decisione di Miani, perché sono forti le tensioni tra Cvn e

imprese: da un lato il primo ha chiesto alle aziende impegnate nella costruzione del Mose di accettare la ristrutturazione dei propri crediti, riducendo le pretese a una percentuale variabile tra il 30 e il 40 per cento, dall'altro le imprese sostengono che così molte di loro falliranno.

L'annuncio del ministro Giovannini di ieri pomeriggio arriva, dunque, in un momento cruciale quando il tempo per salvare il Consorzio e quindi completare il Mose è agli sgoccioli.

In mattinata, al vertice in prefettura alla presenza del prefetto Vittorio Zappalorto, del sindaco Luigi Brugnarò, del ministro Renato Brunetta, del commissario liquidatore Miani, del commissario straordinario Elisabetta Spitz e del provveditore Cinzia Zincone, del resto, erano già giunte rassicurazioni dallo stesso Brunetta, a nome del presidente del Consiglio Mario Draghi: l'impegno del Governo è quello di permettere alle imprese di continuare a lavorare, con la necessaria garanzia di liquidità. «Siamo soddisfatti, solo in questo modo, d'altra parte, possiamo sperare di vedere ultimata l'opera di salvaguardia di Venezia dalle acque alte» ha commentato il presidente dell'Ance di Venezia Giovanni Salmistrari.

IL VERTICE

In prefettura in mattinata si era affrontata la situazione del

Consorzio, che è in liquidazione, in merito all'aggravamento delle criticità finanziarie e le conseguenti ripercussioni sul tessuto sociale ed economico veneziano. Oltre ai 538 milioni di euro risparmiati sui mutui, in ballo ci sono altri 300 milioni di euro che Venezia aspetta, ossia i soldi mancanti di quelli già previsti nella convenzione per la realizzazione del Mose che contempla il prezzo chiuso di 5,943 miliardi di euro, ma questi 300 milioni, a differenza dei 530, vanno stanziati, quindi il Governo li deve trovare. Per cominciare a risolvare il Cvn, ad ogni modo, basterebbero i primi 530 milioni annunciati da Giovannini. Miani dopo l'incontro in Prefettura, e soprattutto dopo la riunione tecnica che ha preceduto quell'incontro, non ha voluto fare commenti ma è chiaro che lui è stato nominato per garantire che il Consorzio non fallisca e che le imprese possano completare il Mose, e quindi i soldi devono essere certi e arrivare in fretta perché il prossimo 10 giugno si terrà la prima udienza in Tribunale per discutere l'istanza che Miani ha presentato per la ristrutturazione del debito in base all'articolo 182 bis della legge fallimentare, iniziativa che ha già prodot-



to il blocco di quasi tutti i decreti ingiuntivi e pignoramenti richiesti da vari creditori.

TEMPI STRETTISSIMI

Dopo il 10 giugno ci saranno 60 giorni di tempo per presentare il piano che diventerà valido solo se i soggetti che rappresentano almeno il 60% dei crediti complessivi saranno d'accordo, e il restante dovrà comunque essere pagato integralmente. L'equilibrio è molto delicato perché, se non si raggiungerà la soglia del 60%, il piano salterà. Ecco perché è fondamentale che da Roma arrivino i fondi, che non sono aiuti di Stato ma soldi del Mose.

«La situazione ha tanti ele-

menti critici da considerare, però se si riesce a fare un cammino tutti assieme, coordinandosi, come ha detto Brunetta, con una leale collaborazione, penso che ce la facciamo per la prossima stagione delle acque alte da ottobre in poi. Certo, basta un passo falso da parte di qualcuno di noi per mettere a repentaglio il Mose, le imprese e la sicurezza di Venezia» ha detto il provveditore Cinzia Zincone. «Il Consorzio non può e non deve fallire - ha aggiunto il prefetto Vittorio Zappalorto - sarebbe un disastro che ricadrebbe poi sulle aziende e sull'opera stessa, che non verrebbe più completata. I fondi ci sono, a questo punto devono però

essere sbloccati».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL CONSORZIO NON DEVE FALLIRE SAREBBE UN DISASTRO»

Vittorio Zappalorto



IL VERTICE II tavolo istituzionale sul Consorzio e sul Mose riunito ieri in prefettura



Peso:25-1%,32-54%

Riecco visitatori, ministri e star Effetto Biennale: subito 40 mila arrivi

L'incaricato Usa: gli americani sono pronti a tornare a Venezia. Mika alla Peggy Guggenheim

VENEZIA Scarpiccio, trolley, corse per prendere il vaporetto, click di macchina fotografica. Poi, un momento di pausa dalla frenesia, ritrovandosi insieme dopo mesi e facendo fatica a riconoscersi dietro le mascherine: la 17ma Mostra Internazionale di Architettura della Biennale ha riportato in città le persone. Per davvero. Ieri la smart control room del Comune ha segnato 40mila presenze di cui 15mila stranieri e, dando un'occhiata alle statistiche della Biennale, solo nei tre giorni di preapertura si è arrivati a 7mila presenze, di cui 2500 dall'estero. E i biglietti venduti sono già 5 mila. Non avrebbe senso fare il confronto con gli anni passati, la mostra «How will we live together?» («Come vivremo insieme?») segna a prescindere il primo evento di portata internazionale a Venezia (e nel mondo). Ieri i parcheggi di piazzale Roma sono andati esauriti già il mattino e l'occupazione alberghiera, rispetto al 20-25 per cento riscontrato da Ava (Associazione Veneziana Albergatori) a inizio settimana è salita al 30 per il weekend. I riflettori sono puntati sulla città, che ha accolto il ministro al-

la Cultura Dario Franceschini, approdato per l'inaugurazione del padiglione Italia all'Arsenale, e il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. È atteso anche il presidente della Camera Roberto Fico. Ma non solo politici italiani: sono stati avvistati anche star e influencer. Il cantante libanese naturalizzato britannico Mika non ha smesso di postare storie su Instagram: dal tour privato alla collezione Peggy Guggenheim alla tappa in Biennale ai Giardini, per poi saltare vicino a Punta della Dogana per l'inaugurazione del padiglione libanese. Per il pranzo di Vuitton nella loggia di palazzo Ducale, invece, non sono mancati l'imprenditrice Cristina Fogazzi (in arte «estetista cinica», più di 800mila follower su Instagram) insieme a Paolo Stella, che in questi giorni alloggia all'hotel Danieli e si stanno godendo la città. Venezia «scalpita» anche perché tornano i turisti americani e, d'altro canto, gli americani non vedono l'ora di tornare a Venezia. «Sono molto contento di essere qui – ha dichiarato Thomas Smitham, incaricato d'affari dell'Ambasciata Usa, durante

l'inaugurazione ieri mattina del padiglione americano, accompagnato dal Console Generale Robert Needham – Spero che questa Biennale possa offrirvi un po' di speranza per il futuro, per la ripresa economico-sociale». E ha rassicurato: «Gli americani arriveranno, Draghi ha dichiarato che l'Italia è aperta. Tra un po' ci sarà anche il volo diretto fino a Venezia, un ulteriore segno che siamo pronti a tornare». Poco dopo, Smitham ha incontrato il sindaco Luigi Brugnaro che ha subito twittato: «Un'occasione per rinsaldare i secolari rapporti tra gli Stati Uniti e Venezia ed esplorare nuove modalità di collaborazione».

In contemporanea, c'è stata l'inaugurazione del padiglione israeliano, poco lontano da quello americano, nell'arena dedicata all'aperto: dieci minuti, discorsi brevi e concisi inevitabile un accenno ai «giorni un po' difficili» che si stanno vivendo. Polizia e Digos hanno vigilato l'arena all'aperto, schierando uomini anche vicino al padiglione. Ulteriore accorgimento, nel lasso di tempo in cui c'è stata l'inaugurazione, non si è potuti salire sul «labirinto» di

legno realizzato di fronte al padiglione americano, che si affaccia proprio sull'arena.

Tornando al sindaco, dopo l'inaugurazione pomeridiana del padiglione Italia, ha portato con sé i ministri Brunetta e Franceschini a quella del padiglione Venezia ai Giardini. «Settimana prossima parte il Salone Nautico, abbiamo quasi triplicato le barche – ha annunciato Brugnaro – Ci saranno le frecce tricolori e la presidente del Senato». Una città di nuovo sotto i riflettori perché diventi, come del resto auspica il ministro Franceschini, «la capitale del contemporaneo».

Camilla Gargioni

La preview

I padiglioni dei Giardini e dell'Arsenale affollati così come in città tornano a far capolino i turisti
(foto Vision)

Sicurezza

Il padiglione di Israele inaugurato con uno spiegamento di forze di polizia e accessi chiusi



Peso: 45%

I NODI DELLA SALVAGUARDIA

«I soldi per il Mose ci sono, si va avanti» Il ministro Brunetta bacchetta i commissari

Vertice in Prefettura sui debiti del Consorzio, in gran parte verso lo Stato. Imprese soddisfatte. «Aspettiamo i fatti»

Alberto Vitucci

«E' necessario trovare un accordo tra istituzioni e commissari in tempi brevi. Sbloccare questa situazione e garantire il lavoro alle imprese e il completamento del Mose e degli altri interventi in laguna». Dopo dieci anni il ministro Renato Brunetta, economista veneziano "di Cannaregio" come ci tiene a specificare, torna a occuparsi di Mose. Dal punto di vista politico è passata un'era geologica. Allora Brunetta era nel governo di centrodestra guidato da Berlusconi. Oggi chiamato dal premier Draghi, con cui ha un ottimo rapporto.

Ieri mattina in Prefettura ha partecipato insieme al sindaco Luigi Brugnaro - con cui ha avuto poco prima un lungo colloquio sui temi veneziani - all'incontro convocato dal prefetto Vittorio Zappalorto con le piccole imprese del Consorzio Venezia Nuova. Sull'orlo del fallimento dopo l'annuncio del commissario liquidatore Massimo Miani che i loro crediti non saranno pagati per evitare il fallimento dello stesso Consorzio.

Alla fine Brunetta ha dato ampie rassicurazioni. «Parlo a nome del governo», ha detto, «i soldi per andare avanti con il Mose ci sono». Ha fatto i complimenti ai commissari Spitz e Miani e alla Provveditora Cinzia Zincone. Salvo poi "bacchettarli" subito dopo. «Un'intesa è necessaria», ha detto. «Il futuro di Venezia comincia dal presente: dobbiamo salvare le imprese

e garantire loro il lavoro, salvare il loro capitale umano. Solo loro possono far funzionare il Mose. Dopo i miliardi che ha speso lo Stato non ci si può fermare all'ultimo miglio».

Perché la situazione presenta aspetti surreali. I cantieri del Mose sono bloccati, nonostante l'arrivo della commissaria Spitz, nominata nel novembre 2019 dal governo Conte e dotata di poteri speciali. Il Consorzio è a rischio fallimento. Almeno secondo l'analisi depositata dal liquidatore, il commercialista Massimo Miani - anch'egli nominato dal governo Conte nel novembre 2020. I debiti conteggiati sarebbero nell'ordine di 210 milioni di euro. A cui si aggiungono i contenziosi (quasi 500 milioni) le necessità di pagare le imprese che hanno lavorato nell'ultimo anno (23 milioni).

Ma il principale creditore del Consorzio è il Provveditorato alle Opere pubbliche. Cioè lo Stato. Che "avanza" 145 milioni di euro per lavori anticipati, ma mai realizzati. Il debito reale non sarebbe superiore a 56 milioni di euro (verso le piccole imprese consorziate e le aziende che hanno realizzato gli impianti). Sessanta milioni sono in bilico perché richiesti dall'Eraio per evasione fiscale. Ma in primo grado il Consorzio ha vinto il suo ricorso.

Dunque, operazioni contabili che alle imprese interessano poco. La preoccupazione è adesso quella di essere pagati per i lavori già fatti. E di poter avere certezza sulla continuazione delle attività e sull'avvio dei nuovi lavori. Lo hanno detto chiaro ieri in

Prefettura i rappresentanti delle aziende e dell'Ance, l'associazione delle imprese edili veneziane.

«Il ministro Brunetta ha specificato di intervenire in rappresentanza del Presidente del Consiglio», commenta il presidente dell'Ance e imprenditore Giovanni Samistrari, «così finalmente abbiamo sentito la voce del governo e per questo lo ringraziamo. Siamo soddisfatti, perché l'impegno assunto è quello di permettere alle imprese di continuare, con la necessaria garanzia di liquidità. Solo in questo modo d'altra parte possiamo sperare di vedere ultimata l'opera di salvaguardia di Venezia dalle acque alte».

Commenti positivi anche se "all'insegna della prudenza" dalle piccole imprese. Giusto evitare il fallimento del Consorzio Venezia Nuova. Ma senza far pagare i debiti e gli errori del passato a chi oggi ci lavora. Positivo il fatto, hanno detto ieri i loro rappresentanti, che si cerchi di iniettare liquidità sul sistema imprese, che altrimenti non reggerà. Giusto comple-

tare il sistema Mose. Ma non solo le paratoie, come sostenuto nell'ultimo vertice dalla commissaria Spitz».

Apertura di credito che però adesso attende concretezza. «Ora basta con le promesse», si sfoga un piccolo imprenditore, «anche la riunione del Cipe è annunciata da



Peso: 57%

un mese ma continua a slittare. Adesso alle riunioni devono seguire i fatti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro parla a nome del premier «Dobbiamo salvare queste imprese»



Da destra: il sindaco Luigi Brugnaro, il ministro Renato Brunetta, il prefetto Vittorio Zappalorto



Peso:57%

IL PROGETTO

«Venezia capitale della sostenibilità ambientale»

Il ministro per la Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, ha sposato il progetto “Venezia capitale mondiale della sostenibilità” nato dalla collaborazione tra Regione e il Comune. Il progetto – approvato dalla giunta regionale lo scorso 12 marzo – promuove lo sviluppo di un piano di interventi funzionali alla crescita sostenibile del territorio, in particolare alla riqualificazione urbana e alla promozione del patrimonio artistico e naturale di Venezia. «Sono lie-

to di sostenere questo progetto», ha detto Brunetta, «che si muove nella direzione di proteggere e valorizzare il “bene culturale” Venezia, le sue “pietre”, le donne e gli uomini che la abitano e che meritano una città vivibile. È questo che intendiamo per sostenibilità e che Venezia può incarnare nella sua unicità».



Peso:6%

FRANCESCHINI ALLA BIENNALE «QUI RIPARTE IL NOSTRO FUTURO»

TANTUCCI / PAGINE 24 E 37



IL NODO DELLE CROCIERE

Franceschini rassicura l'Unesco «Le navi fuori dalla laguna»

Incontro tra il ministro e il direttore dell'organizzazione delle Nazioni Unite
«Venezia era in una "danger list" ma ora una decisione è stata presa»

La soluzione per il passaggio delle grandi navi resta quello di un terminal costruito fuori della laguna, ma intanto si punterà a ridurne il passaggio, con gli approdi provvisori da realizzare a Marghera. È quello che il ministro della Cultura Dario Franceschini è venuto ieri a dire anche al Direttore Generale dell'Unesco, Audrey Azoulay, che ha incontrato a margine della vernice della 17. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale – Perché il timore – dopo l'ultimo rapporto non lusinghiero dell'Unesco su Venezia e la sua laguna – era quello dell'effettivo inserimento di essa tra i siti patrimonio dell'umanità a rischio, con una pesante ricaduta anche di immagine per la città e il nostro Paese. In particolare, Franceschini ha aggiornato Azoulay sulle iniziative legislative volte a superare definitivamente il passaggio delle grandi navi nella laguna. La norma recentemente vara-

ta dal Consiglio dei Ministri è già stata approvata dal Parlamento. Ora sono necessari i tempi tecnici richiesti per la progettazione e la realizzazione dell'approdo extra lagunare.

«Il Governo ha approvato il decreto legge che è stato già convertito dal Parlamento», ha ribadito Franceschini a margine dell'inaugurazione del padiglione Italia della Biennale di Architettura a, alla presenza del ministro Renato Brunetta, del presidente della Biennale Roberto Cicutto e del sindaco Luigi Brugnaro, «e fa una scelta molto importante, cioè la ricerca di soluzioni definitive, progettuali, dovranno essere fuori dalla laguna».

Franceschini ha aggiunto: «Ho appena incontrato il direttore generale dell'Unesco, qui a Venezia, a cui ho spiegato che Governo e Parlamento italiano hanno fatto questa

scelta in linea con le richieste dell'Unesco, perché sappiamo che Venezia era in "danger list", quindi porteremo le navi fuori dalla laguna. Contemporaneamente le soluzioni provvisorie che stiamo studiando e già immaginate, per consentire in questa fase transitoria di ridurre fortemente il numero di grandi navi che passano per la Giudecca. Mi pare una scelta importante». Il 5 giugno, tuttavia, una grande nave da crociera con tutta probabilità passerà ancora per il canale della Giudecca. Sul ritorno del traffico crocieristico in laguna Franceschini è stato netto: «I problemi sono naturalmente molto complessi, credo dovrebbe essere apprezzata la scelta lungamente discussa che la soluzione



Peso: 1-3%, 24-32%

ne definitiva sarà fuori laguna, e già in quel periodo di tempo che servirà per concretizzarla si lavorerà per ridurre il numero di passaggi alla Giudecca con approdo a Marghera».

Insomma, la decisione resta il terminal in mare per cui si è lanciato il concorso di idee progettuali, ma nel frattempo—si parla di anni—si do-

vrà gestire il problema puntando su Marghera.—

E. T.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nave da crociera mentre passa davanti a San Marco



Peso:1-3%,24-32%

AMBIENTE

Il ministero Pa entra nel Progetto Venezia

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha aderito ieri al progetto "Venezia capitale mondiale della sostenibilità", nato dall'asse tra Regione Veneto e Comune e finalizzato alla promozione dello sviluppo di un piano di interventi funzionali alla crescita sostenibile del territorio. I progetti, che si muovono su più binari, dalla transizione green (si punta alla creazione di un polo dell'idrogeno) al commercio (con un piano dedicato al rilancio del settore), coinvolgono Confindustria Veneto e altre istituzioni (Università Ca' Foscari, Iuav, Conservatorio Benedetto Marcello, Accademia di Belle Arti e Fondazione Cini), oltre ad alcuni player come Snam, Generali e Bcg.

«Sono lieto di sostenere questo progetto - ha detto Brunetta - che si muove nella direzione di proteggere e valorizzare il "bene culturale" Venezia, le sue "pietre", le donne e gli uomini che la abitano e che meritano una città vivibile. È questo che

intendiamo per sostenibilità e che Venezia può incarnare nella sua unicità: una sostenibilità economica, ambientale e tecnologica in linea con le "transizioni" che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ora rende possibili».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

L'intervento

«Brunetta ha ragione, ma ci serve una regia. Non continue polemiche»

di Pier Paolo Baretta

L'appassionato intervento di **Renato Brunetta** merita attenzione. Non solo perché, nella sua funzione di ministro, può davvero aiutare la città, ma, soprattutto, perché il suo amore per Venezia è sincero e questo ci accomuna oltre le differenti opinioni politiche.

Quando nel 2011 siamo stati, entrambi e insieme, relatori della legge finanziaria del governo Monti, non mancammo di affrontare (già allora!) la tutt'ora irrisolta questione della conca di navigazione. E quando si unificarono i progetti di riforma della legge speciale (tra cui il suo e quello dell'on. Pellicani), io, dal governo, appoggiai tale scelta. E ancora quando mi adoperai per i finanziamenti, copiosi, portati alla città negli anni scorsi, ho sempre trovato sostegno da parte sua. Fino alla delicata questione della fuoriuscita delle grandi navi dal bacino di San Marco e alla preparazione della call internazionale

per approdi alternativi (dal cui successo dipenderà molto del reale futuro della portualità veneziana) e alla rapida erogazione dei 538 milioni, al cui sblocco ho lavorato assiduamente nei mesi scorsi. Risorse che consentono di completare il Mose, ma anche di individuare le modalità per appianare i debiti che il Consorzio ha accumulato verso le imprese veneziane.

Soprattutto, concordo sulla visione del Mose non sia solo come opera – straordinaria – che ci protegge dalle maree eccessive, bensì come sistema complessivo di tutela dell'intero sistema lagunare e del suo patrimonio ambientale ed economico.

Ma questa visione necessita di una strategia che affronti contemporaneamente le grandi emergenze di Venezia di oggi, collocate in una idea di città del futuro. Lo sviluppo di una economia non dipendente solo dal turismo; lo spopolamento dell'intero Comune; la sostenibilità ambientale sono le priorità. Ma per affrontarle ci vuole una strategia (e le idee non mancano) e ci vuole una regia (invece non c'è). La triangolazione istituzionale Stato, Regione, Comune ha bisogno

della convergenza delle rispettive volontà. La città deve stemperare il clima polemico e mettersi alla ricerca dei punti di contatto. Ma a chi spetta, in primis, questa responsabilità?

Un solo esempio: che fine ha fatto il NGEU per Venezia? La occasione perduta di un piano di ripresa e resilienza veneziano dipende dal fatto che, nonostante l'avvertimento datoci dalla pandemia, ci si culla ancora sulla idea che, passata l'emergenza, il turismo ci salverà. Il turismo, che va rilanciato ovviamente, sarà una componente essenziale,

ma non la sola del futuro. Cultura, porto, industria, artigianato, commercio hanno bisogno di piani di sviluppo e di risorse. La residenzialità (50 mila abitanti, ormai, in centro storico!) necessita di un intervento pubblico che parta dalle proprietà comunali e si confronti con quelle private e, almeno, il parco di terraferma (Marzenega, Osellino, san Giuliano Tesserà) e della Laguna siano al centro di un progetto green.

Ecco perché il riordino dell'architettura istituzionale, alla quale Brunetta affida la soluzione del problema, non basta. Quella esistente ha bisogno di essere realizzata, più che rifatta. L'Agenzia per la Laguna è un valido stru-

mento che consente di accelerare i processi decisionali, proprio per le sue competenze. Mi preoccupa che rimetterci le mani ci porti dentro quelle lungaggini e quell'immobilismo che proprio Brunetta denuncia e che anche oggi affligge la città, con una amministrazione distratta da altri progetti. La leale collaborazione può essere assicurata dalla volontà di agire di concerto espressa dai diversi soggetti. Si scelgano, dunque, persone capaci e collaborative. Semmai, sollecitiamo l'amministrazione comunale a dare vita e impulso ad una Agenzia che si occupi, in parallelo, dello sviluppo economico, a cominciare da Porto Marghera (Zes e bonifiche). E, diamo corso al centro internazionale di studi climatici, già finanziato.

In ogni caso, il tema posto da **Renato Brunetta** è: "ripartiamo!". E, su questo, non c'è alcun dissenso. Non perdiamo altro tempo.

«CAMBIARE L'AGENZIA PER LA LAGUNA? NON VORREI CI PORTASSE ALLE LUNGAGGINI E ALL'IMMOBILISMO CHE IL MINISTRO DENUNCIA»



Peso:22%

LA VISITA

Biennale, Franceschini: «Anche da qui riparte il futuro del Paese»

Il coraggio di organizzare la grande Mostra aperta al mondo mettendo al centro la sostenibilità ambientale

L'Italia riparte anche dalla Biennale. È quello che è venuto a dire ieri a Venezia il ministro della Cultura Dario Franceschini inaugurando il Padiglione Italia della Biennale Architettura, in attesa, oggi, di fare lo stesso, con la Biennale vera e propria, sia pure in una cerimonia non aperta al pubblico e trasmessa solo in streaming, per evitare gli assembramenti in chiave anti-Covid. Una padiglione sulla resilienza, quello curato dall'architetto Alessandro Melis per il nostro Paese all'Arsenale, composito e molto vasto. E proprio la sostenibilità ambientale è uno dei valori su cui Franceschini ha insistito dal palco, dopo gli interventi, tra gli altri, del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, anch'esso in linea su queste tematiche.

«La Biennale di Architettura» ha sottolineato Franceschini «è un segnale di ripartenza e una sfida positiva che l'Italia lancia a sé stessa e al mondo. La cultura può ripartire in condizioni di sicurezza. L'abbiamo dimostrato

l'anno scorso con il Festival del Cinema di Venezia e lo facciamo quest'anno con la Biennale, ospitando Paesi da tutto il mondo». Anche per questo il ministro l'ha «beneficata» con un intervento-monstre da quasi 170 milioni di euro all'interno dei fondi previsti dal Recovery Fund per la cultura.

«Il Padiglione Italia è quest'anno davvero molto bello» ha dichiarato ancora il ministro di fronte a una platea in cui tra l'altro sedeva il suo collega di Governo **Renato Brunetta** «e dimostra che oggi qualsiasi attività, in primis l'architettura, non possa essere concepita prescindendo dalla sostenibilità, ovvero dall'impatto che essa ha sul pianeta che noi viviamo. La seconda cosa che dimostra questa Biennale è la grande sfida rivolta al futuro. Se c'è una cosa che l'Italia ha fatto poco negli ultimi decenni è stato guardare al futuro. Troppo concentrati sul passato abbiamo dimenticato che abbiamo un patrimonio di maestri, di talenti, molti giovani, del tutto straordinari, nell'arte e nell'architettura

contemporanea. Dobbiamo puntare molto su di loro e su questa grande sfida – di cui Venezia sarà protagonista unica – rappresentata dall'incrocio tra il digitale, l'arte e la creatività».

E in questa sfida secondo il ministro la Biennale giocherà un ruolo predominante.

«La Biennale è stata sempre all'avanguardia» ha infatti insistito «ha sempre indicato una strada proiettata sul futuro e mi fa piacere che qui oggi oltre al presidente Roberto Cicutto, ci siano il presidente del Maxxi, il presidente della Triennale e quello della Quadriennale. Perché sono le istituzioni che insieme a tante altre, pubbliche e private, hanno tenuto aperta questa finestra sul futuro. Ora non è più un lavoro di minoranza profetiche, è un lavoro del Paese. Proiettarsi sul futuro e accettare le sfide e dimostrare che la creatività italiana non è solo una cosa del passato ma è una cosa del presente. Dimostriamo al mondo di cosa è capace l'Ita-

lia».

Oggi la replica con l'inaugurazione ufficiale senza premi – spostati al 30 agosto per aspettare i “ritardatari” Cina, Perù e Kuwait – ma con la consegna del Leone d'Oro alla carriera all'architetto Rafael Moneo, uno dei maestri di Hashim Sarkis, il curatore della Biennale Architettura di quest'anno. —

E. T.



Peso:43%



I ministri Dario Franceschini e Renato Brunetta in visita alla Biennale Architettura 2021



Peso:43%